

Il leader sindacale

Malati sulle barelle in corridoio, attese infinite per il primo soccorso. Non se ne può più

Silvia Mastrantonio  
ROMA

**ADESIONI** al 75%, rabbia al 100% e oltre tra i 250.000 professionisti pubblici italiani. Medici di corsia tramutati in medici di lotta e fischietto perché in gioco – dicono – «c'è la tenuta del Servizio sanitario nazionale». Il grande «no» dei camici bianchi si tramuta in numeri: 40.000 interventi saltati (anche se sono state garantite le urgenze in sala operatoria e fuori). Due milioni di prestazioni annullate tra visite ed esami. Su tutto lo spettro del tramonto della sanità pubblica a favore di un modello americano che però da tempo ha mostrato tutti i suoi limiti. Il presidio romano

**RIPOSÌ NEGATI**

La vertenza dei sanitari  
«Ripercussioni sui malati per via di tagli indiscriminati»

si articola dinanzi al San Camillo ma non sfilava, piuttosto spiega ai cittadini il perché di una protesta che rischia di ripetersi a gennaio, per due giorni.

Si usano parole forti sui fondi destinati alla Sanità, sui problemi rovesciati sulle Regioni per le assunzioni conseguenti all'adeguamento Ue degli orari, si tirano in ballo i presunti sprechi che non esistono più, l'appropriatezza delle prescrizioni che rischia di calare come una mannaia sull'intuito professionale di colui che, prima ha studiato e poi ha giurato in nome di Ippocrate. E anche l'emendamento alla Stabilità che concede mano libera alle assunzioni finisce

# Salta la visita attesa da un anno «È sciopero, ripassasi a ottobre 2016»

Protesta dei medici, cancellati quasi due milioni di appuntamenti



I punti

**Analisi**

Cancellati, per lo sciopero, due milioni di appuntamenti. Un esempio su tutti: sono state rinviate 250mila visite pediatriche «non urgenti». Dal prossimo 1° gennaio le Regioni potranno assumere con contratti flessibili per far fronte alle emergenze

**Anestesia**

L'80% degli anestesisti ha aderito all'invito. Sono saltati anche per questo 40mila interventi chirurgici di elezione. Il 50% dei posti che saranno a concorso negli ospedali sono così finalizzati a stabilizzare i sanitari precari, medici e infermieri

**Radiografie**

Secondo le stime, nei reparti radiologia sono stati rinviiati 80 mila esami. Le nuove norme prevedono intanto che i manager degli ospedali in deficit facciano quadrare i conti in tre anni, in caso contrario rischiano il posto con tutto il loro staff

sotto tiro: «Non ci sono le risorse e parlare di ulteriori risparmi è follia. Non c'è più nulla da tagliare», dalla Fp Cgil alla rappresentanza dei primari, tutti ieri hanno incrociato le braccia rispondendo all'appello delle sigle di categoria appoggiato dalla Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri; al loro fianco anche i veterinari. Papotto della Cisl ha fatto un quadro allarmante: «Pazienti parcheggiati sulle lettighe nei corridoi, attese infinite per il primo soccorso. Non se ne può più». Non è questione di contratto – sostengono – ma di prestazioni sempre più carenti. I professionisti affermano di non aver paura dei turni dilatati ma

adesso la legge lo vieta e si devono adeguare senza penalizzare il malato. «Difendiamo la dignità dei medici e dei pazienti» hanno ripetuto in tanti.

**DALL'ALTRA** parte della città il ministro Lorenzin neanche ha menzionato apertamente lo sciopero ma ha scelto di spiegare: «I tagli lineari sono stati bloccati perché quella stagione è finita. Si sta aprendo un periodo di riforme strutturali del sistema. Si potranno assumere medici e infermieri. Insomma, il governo non è fermo». Ma che danzi il Tango o sia preso dal furore della Zumba, l'esecutivo non riesce a chiarire fino in

fondo da dove dovrebbero uscire fuori i 300 e passa milioni destinati all'assunzione dei 6.000 rinforzi. Che non è detto neanche siano 6.000. Prima di tutto, infatti, le Regioni dovranno fare una ricognizione per quantificare l'esatto fabbisogno di personale. Calcoli e soluzioni rinviate all'anno prossimo. Come sono rinviate le visite specialistiche di molti cittadini incappati, ieri, nell'agitazione. «Aspettavo una visita oculistica da un anno e doveva essere oggi – ha raccontato una signora anziana – il nuovo appuntamento è per ottobre 2016. Non mi posso permettere di pagare un privato. E ora che cosa faccio?».